

EMERGENZA TERREMOTO SIRIA

la risposta umanitaria della rete Caritas

Scheda informativa - marzo 2023



SITUAZIONE UMANITARIA

In Siria il sisma ha colpito una popolazione già duramente provata da 12 anni di guerra ancora in corso. Dati OCHA aggiornati a marzo 2023

6 MILA
DECEDUTI
a causa del sisma

8.8 MILIONI
LE PERSONE
colpite in tutta la Siria
dagli effetti del sisma

55 MILA
GLI SFOLLATI
in seguito al
terremoto nel
nord-ovest della
Siria, soprattutto ad
Aleppo, Lattakia,
Hamah, Homs,
Idlib e Afrin

+ 10 MILA
GLI EDIFICI
distrutti o parzialmente
distrutti dalle scosse
nel nord ovest
della Siria

15.3 MILIONI
LE PERSONE
che già avevano bisogno di
ASSISTENZA UMANITARIA
a causa della guerra

12 ANNI
DI GUERRA
feriscono la
Siria dal 2011

SOSTEGNO CARITAS ALLE PERSONE IN SIRIA

Caritas Siria si è mobilitata soprattutto nelle aree di Aleppo, Lattakia e Homs. La Caritas ha ridotto le gravi conseguenze del terremoto, fornendo beni di prima necessità in diversi rifugi collettivi, moschee e chiese aperte per accogliere gli sfollati.



LA RISPOSTA DI CARITAS SIRIA

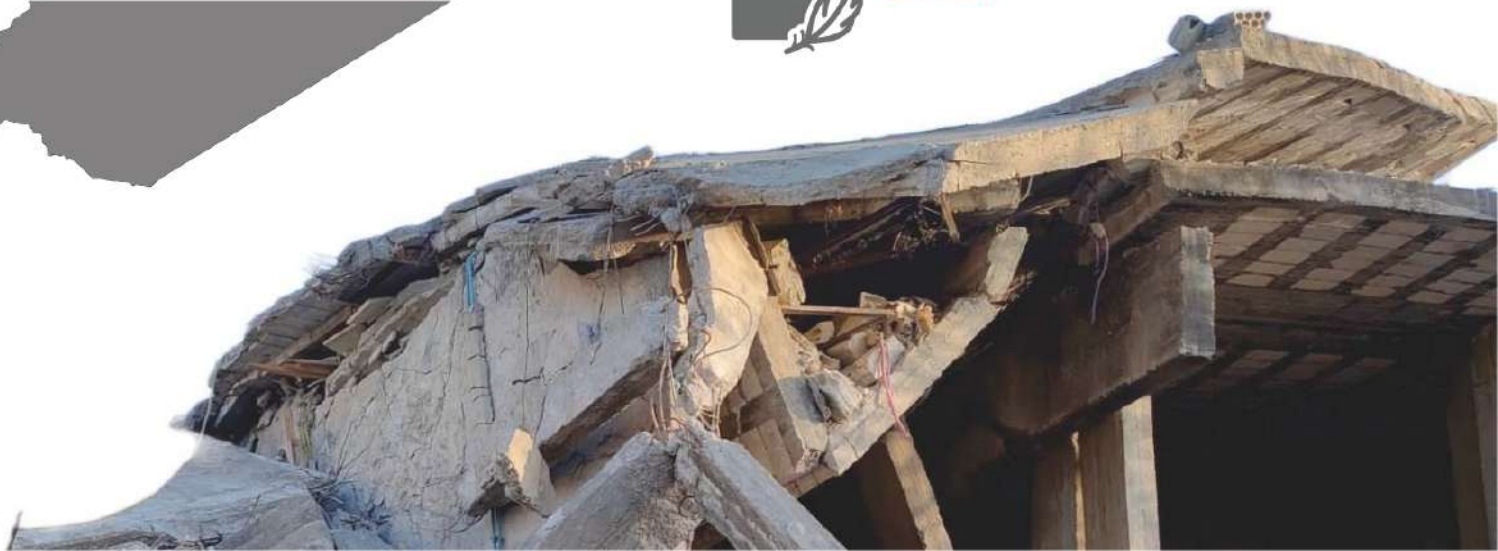
3 MILA e 400
KIT ALIMENTARI
E PASTI DISTRIBUITI

2 MILA e 400
KIT IGIENICI
DISTRIBUITI

3 MILA
CONFEZIONI DI
ACQUA POTABILE
DISTRIBUITE

2 MILA e 700
CONFEZIONI
DI PANE
DISTRIBUITE

+ 1 MILA e 200
MATERASSI E
LENZUOLA
DISTRIBUITI



DOMENICA 26 MARZO: COLLETTA NAZIONALE A FAVORE DELLE POPOLAZIONI IN SIRIA E TURCHIA

Le offerte raccolte saranno destinate a Caritas Italiana che le impiegherà per sostenere progetti in favore delle popolazioni in Turchia e Siria colpite dal sisma.

Nell'immediato i progetti riguardano principalmente l'assistenza umanitaria per fornire cibo, alloggio, beni di prima necessità con una particolare attenzione ai più vulnerabili come gli anziani, i minori, i malati, i disabili. L'accoglienza richiede anche la messa a disposizione di mense per la fornitura di pasti, strutture per una assistenza sanitaria, spazi per l'accoglienza e l'animazione dei bambini.

In prospettiva l'impegno è di restare accanto alle comunità colpite per un periodo medio-lungo perché ci sarà bisogno di rimanere a fianco delle persone colpite anche dopo questa prima fase di emergenza. Gli ambiti di impegno più importanti saranno:

- Il supporto psicologico per far fronte ai traumi vissuti da tante persone.
- La riparazione e la ricostruzione di abitazioni e di strutture socio-educative e comunitarie
- La riabilitazione e l'avvio di attività economiche a gestione familiare, di promozione dell'occupazione e dell'autoimpiego.

Il terremoto ha colpito comunità e territori che erano già caratterizzate da gravi situazioni di povertà e vulnerabilità, sia in Turchia sia in Siria. Quindi, oltre a prendersi cura dei bisogni materiali, Caritas organizzerà anche iniziative di inclusione sociale dei più vulnerabili e azioni di ricostruzione dei legami comunitari.



LA STORIA **La vita ad Aleppo fra guerra e terremoto**

Uno sguardo sulla città violentemente colpita dal sisma dello scorso febbraio e da una guerra ancora lontana dalla fine

Aleppo. Le persone riempiono con le macerie delle loro vite i centri di accoglienza provvisori, risparmiati dalla violenza del terremoto: scuole, palestre, chiese e moschee sono diventate i luoghi della vita di tutti. Qui insieme si vive e insieme si condivide la paura che per magia fa meno paura perché ciascuno assume su di sé il peso del dolore collettivo.

I materassi sono per pochi fortunati. La gente dorme per lo più seduta o sdraiata su tavole di legno. Mancano i servizi igienici adeguati, le docce, la biancheria, la pulizia. Ci sono tanti bambini tristi, composti, privati della loro vitalità spontanea. Ci sono studenti senza futuro, andato in frantumi insieme alle scuole. Ci sono anziani spaesati, senza riferimenti. Ci sono disabili sofferenti nella solitudine delle carrozzine. Ci sono famiglie spezzate nella loro intimità mentre altre hanno scelto di custodirla vivendo nelle auto.

Ad Aleppo c'è la tristezza, c'è la paura, c'è il dolore. Ma c'è anche la bellezza della fede capace di andare oltre: cristiani, sciiti e sunniti pregano insieme e si aiutano a vicenda nella gestione di una quotidianità di guerra resa ancora più difficile dal terremoto. Le moschee e le chiese sono aperte alla speranza di tutti, senza distinzioni di credo. Ed è la fede che permette di cambiare sguardo, di guardare alla salvezza anche dove è solo morte e distruzione. Il 6 febbraio scorso, giorno del terremoto, ad Aleppo pioveva a dirotto. La gente fuggita dalle case alzava la voce gridando al cielo "Signore almeno fai smettere di piovere!". Dopo pochi giorni il cielo rispose a quelle grida: la pioggia aveva pulito l'aria, facendo sì che la polvere dei detriti non soffocasse il respiro dei sopravvissuti e che le persone rimaste sotto le macerie in attesa di aiuti, potessero bere l'acqua che stillava dalle rovine. Per rimanere, goccia dopo goccia, ancora in vita.



CONTATTI

Caritas Diocesana Veronese
Lungadige Matteotti, 8 - Verona
e-mail: donazioni@caritas.vr.it - tel: 0452379300

